

MARCO D'AGOSTIN

SAGA

PRIMA NAZIONALE

Italia

Fonderie Limone
19, 20 ottobre ore 20.45
durata 60'

Le molteplici forme che la famiglia ha assunto nella storia degli umani ci commuovono per la loro fantasia: trasparenti come meduse o intricate come rovi, semplici come distese di sabbia o accidentate come pendii carsici. SAGA è un progetto coreografico che intende mettere alla prova la nozione di "famiglia".

Non ci interesseremo però ai legami di sangue; considereremo invece l'apparizione e la dissoluzione di una famiglia come il luogo della pura elezione, un modo di abitare il mondo assieme e dunque di danzarlo. L'antropologia della parentela, disciplina che ha offerto lo sfondo teorico per il nostro lavoro, ci insegna che esistono da sempre innumerevoli dispositivi coi quali umani e altri animali creano legami famigliari. La parentela è una categoria selvaggia, che in tanti provano ad addomesticare, perché essa innerva profondamente le relazioni interpersonali di vita ed esperienza. Per l'antropologo Marshall Sahlins attraverso i legami familiari gli umani si immettono in una "reciprocità dell'essere": si rendono indispensabili gli uni agli altri, creando forme di virtuosa inter-dipendenza, vivendo e raccontando assieme il mondo. Le pratiche che rendono possibile questa reciprocità sono pressoché infinite e vanno dalla pura biologia alla capacità performativa di alcuni comportamenti umani.

Prendendo in considerazione centinaia di esempi nei quali i legami parentali vengono costruiti con atti extra natali (commensalità, residenza comune, memoria condivisa, lavoro collettivo, dono, magia, linguaggio), Sahlins ci presenta una conturbante verità: esistono modi di pensarsi come parenti che mettono profondamente in crisi un certo individualismo occidentale, privilegiando un modo di essere sostanzialmente inter-soggettivo, sciolto ogni vincolo tra genealogia e parentela.

con Marta Ciappina, Alice Giuliani,
Luciano Ariel Lanza, Leon Marič,
Stefano Roveda, Julia Rubies
suono Pablo Esbert Lilienfeld
luci Alessio Guerra
scene Paola Villani
costumi Lucia Gallone
consulenza vocale
Francesca Della Monica
consulenza drammaturgica
Chiara Bersani
consulenza scientifica
Carlo Cappello
direzione tecnica Paolo Tizianel
cura, promozione Damien Modolo
organizzazione Eleonora Cavallo
amministratore Federica Giuliano



VAN

con il supporto della Fondation d'entreprise Hermès, nell'ambito del suo programma New Settings

coproduzione Rencontres chorégraphiques internationales de Seine-Saint-Denis, Torinodanza Festival/Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale, KLAP Maison pour la danse à Marseille, CCN•Ballet de l'Opéra national du Rhin, Accueil studio : POLE-SUD, CDCN Strasbourg, Malraux - Scène nationale Chambéry Savoie, CCNR/Yuval Pick, CCN Roubaix Hauts-de-France - Sylvain Groud dans le cadre de l'accueil-studio / ministère de la Culture, Charleroi danse, Centre chorégraphique Wallonie-Bruxelles, Schaubühne Lindenfels, Centrale Fies, Marche Teatro/inTeatro Festival con il sostegno di CollaborAction XL | azione Network Anticorpi XL supporto per la danza d'autore / Lavanderia a Vapore / Centro di Residenza per la danza, Théâtre du Marché aux Grains, Atelier de Fabrique Artistique, Bouxwiller

Si ringrazia la Fondazione Time2 nell'ambito del Bando Prossimi. Progetti per riattivare territori e comunità



© ALICE BRAZZIT

Noi guarderemo a questi atti performativi di creazione di parentele come se fossero delle danze. Al cuore di ognuna di queste modalità c'è una funzione essenziale: la trasmissione di capacità vitali tra le persone. Adotteremo una corporalità in cui immaginiamo che ciò che accade agli altri accada anche a noi stessi. Canteremo assieme, gli uni per gli altri, e così facendo ci riempiremo dei reciproci desideri. Raccogliamo la sfida di Donna Haraway, secondo la quale questi tempi hanno un urgente bisogno di storie: storie diverse, fuori dal racconto aggressivo di chi finora ha governato il mondo; storie abbastanza grandi da contenere la complessità e assieme mantenere gli argini. Storie di nuove famiglie e nuove alleanze, per imparare a "vivere e morire bene", insieme, da creature mortali. Consideriamo dunque la nostra danza con il potenziale di un "gesto speculativo", una pratica di invenzione di nuove forme di co-esistenza. Incoraggiamo gli spettatori/ ascoltatori a immaginare adesso modalità di sopravvivenza collaborativa sul nostro pianeta infetto. Generare parentele è il compito più complesso e necessario: occorre imparare a farlo ora, in maniera imprevedibile e imprevista, e noi lo faremo danzando.

Marco D'Agostin